

Il caso

Tutti assolti al processo della Federciclismo Niente «Paga e corri» ma solo «piccoli regali»



Marco Bonarrigo
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Otto mesi d'indagini nell'inchiesta ribattezzata «Paga e corri», 20 testimoni, le ammissioni degli indagati in aula. Tutto inutile. Ieri il Tribunale della Federciclismo (con camera di consiglio «lampo») ha assolto tre team manager italiani del professionismo (Angelo Citraccia, Bruno Reverberi, Gianni Savio) dall'accusa di violazione del principio di lealtà del Codice di Giustizia Sportiva. Erano imputati per aver chiesto denaro ai corridori in cambio dell'ingaggio e (Reverberi, foto) per l'utilizzo di contratti capestro. La Procura

agonistico». Reverberi (Bardiani) ha spiegato che gli atleti «sponsorizzati» erano in sovrappiù rispetto all'organico e che il denaro versato da alcuni genitori (15 mila euro) era solo «un regalo per comprare le divise». La richiesta di oltre 50 mila euro per lasciar libero Coledan, poi, sarebbe stata giustificata da una scrittura privata che vincolava l'atleta. Il procuratore capo Cataldi, furibondo, farà appello.

Generale Coni aveva chiesto 2 anni di inibizione per Reverberi, 18 mesi per Savio, 1,2 per Citraccia. Assolto anche l'atleta Coledan, imputato di falsa testimonianza. «Fermate un sistema malato — aveva chiesto il procuratore Ciardullo — che costringe dei corridori a doparsi per tenere il ritmo di quelli veri». Savio (Androni) ha negato di aver chiesto denaro al ciclista Mammini (circostanza confermata da due testimoni) ma ammesso di aver ingaggiato atleti in cambio di sponsorizzazioni, tutti però «di buon valore



Con Candreva non ci saranno problemi Gabigol ha tanta qualità Icardi perfetto

Distinguo i giocatori tra intelligenti e non intelligenti

Verratti, la classe nel mezzo

«L'obiettivo è il salto di qualità»

«Ho 24 anni ma qui mi sento più vecchio. Finora ho fatto meglio nel Psg»

DAL NOSTRO INVIATO

FIRENZE Marco Verratti è l'uomo di mezzo e non solo perché di professione fa il centrocampista e in mezzo al campo ci passa la vita. Verratti, nella nuova Italia, è a metà strada tra i vecchi leoni, l'anima ideologica del gruppo e i giovani rampanti. «Con tanti ragazzi in squadra mi sento più vecchio di quello che sono», dice ridendo.

aiutare i miei compagni meno esperti, fermo restando che in questo gruppo ci sono giocatori di grande personalità come Buffon, De Rossi e Bonucci».

La promessa a se stesso è semplice: fare di più. «In Nazionale voglio recuperare il tempo perduto. Senza pensare al ruolo. Qui c'è poco tempo per preparare le partite e bisogna adattarsi. Ecco il motivo per cui si cambia tanto».

L'amichevole

Under 21 k.o. in Inghilterra

Sconfitta in pieno recupero per l'Italia Under 21 in Inghilterra, in amichevole a Southampton. Entrambe le squadre sono già qualificate all'Europeo dell'anno prossimo, ma è stato comunque un test interessante nel quale gli azzurrini di Di Biagio hanno ben figurato. Dopo il vantaggio britannico con Grey al 6', al 13' è arrivato il pari su autogol di Galloway prima del 2-1 di Di Francesco al 28'. Al 60' il 2-2 di Raker al 02' gol vittoria di Stephens.

gioca. E conta vincere. «Contro il Liechtenstein non sarà facile perché non ci saranno spazi». Ma Verratti non si rassegna al secondo posto nel girone alle spalle della Spagna: «Non penso certo allo spareggio. Noi vogliamo arrivare primi e per farlo bisogna vincere a Vado». Palla lunga e pedale. Senza fare tanti conti. «Vivo nel presente, il futuro staremo a vedere. Inseguiamo magico, quello che si ricorda per tutta la vita».